

AVVENIRE

q

20124 MILANO

PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 B

DIR. RESP. ANGELO NARDUCCI

20 GEN 1976

DA STASERA IN SCENA UNA DELLE PIU' FAMOSE OPERE DEL '500

«La Veneziana» al Teatro Gobetti

Una suggestiva «lettura» registica del testo di ignoto veneto

Il gruppo del Teatro Stabile diretto da Mario Missiroli presenterà, questa sera al Teatro Gobetti, alle ore 21, la veneziana di Ignoto Veneto, una delle più famose e tipiche opere del teatro italiano del 500, ritrovata pochi decenni fa dallo studioso Emilio Lovarini.

Regista dello spettacolo Lorenzo Salveti; scene e costumi di Giorgio Panni. Partecipano gli attori: Umberto Bertolani (Iulius), Barbara Valmorin (Angela), Wilma Deusebio (Nena), Laura Panti (Valeria), Mirèlla Falco (Ooria), Gigi Angelillo (Bernardus), Giorgio Lanza (Lo Studioso), Beppe Tosco (L'Allievo).

E' questo il primo «testo»

allestito dal gruppo, prescindendo dagli Orazi e Curiazi messo in scena per la sezione teatro con i ragazzi del T.S.T. da una parte degli attori del gruppo stesso.

Il fascino della veneziana risiede, oltreché nel vigoroso, franco linguaggio, sia in dialetto che in lingua, nell'atmosfera morbida che lo pervade e nel coraggioso rapporto stabilito con la realtà, un rapporto scevro di falsi pudori, indice di un atteggiamento mentale in virtù del quale senza morbosità ed ipocrisie la sensualità viene accettata in tutti i suoi aspetti fisici e psicologici.

Il ritrovamento della dimen-

sione «naturale» costituisce, com'è noto, una delle caratteristiche fondamentali del Rinascimento; qui, però, si va ben oltre, in quanto, sia pure senza rifiutare la componente estetica, ciò che prevale è la presenza corposa e sanguigna della vita.

Importante in questo quadro il fatto che sulle consuete reminiscenze classiche qui abbia il sopravvento lo stimolo proveniente dal quotidiano costume veneto del tempo.

Il regista Salveti ha impostato lo spettacolo evidenziando il contrasto tra il «vitalismo», che la commedia rivela e l'intelaiatura culturale in

cui si inserisce, tendente al razionalismo, alla definizione e alla dialettica.

Il contrasto, in pratica, tra una marea impetuosa ed un argine.

Ciò si traduce in una scelta di un impianto scenografico che racchiude gli attori in una sorta di grande scatola avente funzioni esplicitamente coercitive nei confronti delle esplosioni passionali.

Il fatto è inoltre sottolineato dalla presenza in proskeno di due tipici umanisti che con le loro discussioni e argomentazioni, da un lato danno vita allo spettacolo, mentre dall'altro tendono a «spiegarlo».